Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14. fuori Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è anticipato e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, reclami gazzette aperti senz'affrancazione. Articoli comunicati cent. 15. per linea, avvisi A. L. 1. 60. per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L'ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII — **Udine 30 Marzo 1856** — **N. 13**

RIVISTA SETTIMANALE

Economia. *Legge sulla tassa d'esonero dal militare servizio.* — **Igiene.** *La tassa sui cani; divieto di usare il fosforo nei fiammiferi.* **Cose patrie.** *La strada ferrata da Casarsa a Udine.*

L'argomento vitale della settimana è la legge sul pagamento della tassa per l'esenzione dal militare servizio, e da noi riportata testualmente nel N. 11 del nostro periodico. — È ritenuto da molti che il pagamento debba farsi prima del giorno del reclutamento, basandosi alle dizioni dei due articoli 3 e 7 di quella legge: da altri, non sapremmo su qual base, prima ancora del giorno della estrazione a sorte. Non è a sorprendersi se questa interpretazione abbia destato l'allarme nelle famiglie, e messo in gravi pensieri i padri dei coscritti. Ma tale interpretazione è del tutto fallace; per cui giova chiarire la cosa, almeno a pro di quelli che usano fidarsi della voce pubblica, la quale il più delle volte non è la giusta. — Quando si ha da interpretare una legge bisogna analizzarla in tutto il suo complesso, e non smembrarne alcune particole, comunque riflettenti più direttamente l'oggettivo delle ricerche, e giudicare da esse. Quelli che vogliono doversi pagare la tassa prima del giorno del reclutamento guardarono le semplici dizioni « viene esteso il termine del pagamento della tassa fino al giorno in cui principia il reclutamento » (art. 3); « nel giorno del reclutamento quelle autorità presentano tutte le ricevute del pagamento » (art. 7). Ma queste dizioni si riferiscono l'una al principio generale ristretto del particolarissimo articolo 8, l'altra alla facoltà dei paganti, non al loro obbligo che può estendersi fino al 30 Aprile. La legge dice: Chi vuol ottenere l'esonero dal servizio militare mediante il pagamento della tassa fissata produce istanza al proprio Municipio o Commissariato distrettuale, per ottenere il permesso di pagarla. L'Autorità invocata, quando non esistono legali obbiezioni per l'esonero, accorda il favore, esprimendo il termine entro cui deesi pagare la tassa alla più prossima cassa delle imposte; la quale rilascia al pagante la ricevuta, che va consegnata al Municipio o al Commissariato per avere il documento di esonero dal militare servizio. Per il pagamento poi della tassa è fissato il termine al giorno 30 Aprile p. v. La disposizione è pur abbastanza chiara per non ingenerare dubbii. L'istanza di permesso si può fare, ed anzi si farà prima del giorno del reclutamento per non imbrogliarsi alle volte con ritardi; ma il pagamento della tassa si ha tempo di farlo entro tutto Aprile; e siccome già i coscritti devono presentarsi per le conseguenze prima di tale epoca, così il pagamento della tassa potrà farsi dopo che il coscritto sia qualificato buono. Un dubbio può sorgere per le riserve, e per quelli che sono messi in decisione. Ma tali casi non essendo che eccezioni fondate sull'eventualità, il pagamento per essi dovrà effettuarsi col 30 Aprile, condizionato però all'esito, certo che l'Erario non intende trattenere danari per tasse d'esonero da chi non è militare.

Seguono, nel comun interesse, alla legge sulla tassa militare i provvedimenti igienici sui cani. Più volte noi abbiamo espresso il desiderio che anco nel nostro paese fosse stanziata una tassa sui cani, e questo voto lo manifestarono con noi quasi tutti i giornalisti dello Stato, essendo tutti convinti che questa tassa fosse il migliore dei compensi per rendere, se non impossibile, almeno difficilissimo lo sviluppo e la propagazione del tremendo contagio idrofobico. Se ora ritorniamo a ragionare su questo tema egli è perchè ci è dato finalmente annunziare che la tassa sui cani non è più un desiderio di giornalisti, ma un fatto certo e compiuto, poichè tale noi riguardiamo la facoltà testè data dal Governo ai Municipii ed ai Comuni di poterla imporre ai loro tutelati. E diciamo che noi già consideriamo come un fatto compiuto siffatto provvedimento, in quantochè abbiamo per fermo che non ci avrà nessuna civica Magistratura tanto inconscia dei proprii doveri, e tanto incurante dei proprii avanzi da non mostrarsi sollecita da usufruire la facoltà che fu ad esse largita. Che se taluno di quei Municipii dovesse in questo riguardo malmeritare della comune fiducia, questo non sarà certamente il zelante Municipio di Udine, poichè esso sa più di noi che mercè questa utilissima disciplina, oltrechè risparmiare ai cuori sensitivi il truce spettacolo del sequestro violento dei cani errabondi, verrà tolto l'onere che gli incombe, onde guarentire col mezzo dei canicidi la pubblica salute in questo riguardo; come deve pur sapere che, mercè questa spontanea contribuzione, gli verrà aperto un novello reddito che gli darà facoltà di alleviare i carchi che gravano tanti meschini trafficanti, o di soccorrere ai bisogni dei novelli istituti di beneficenza, la cui conservazione è tutta riposta nei sovvenimenti della civica carità. Una parola agli amici dei cani, perchè non credano che noi vogliamo il totale esterminio di queste povere bestie. Sappiano essi dunque che noi, col gratulare per l'attuazione di questa tassa, crediamo anzi di far prova della nostra predilezione per quegli animali, poichè d'ora innanzi non vi saranno più cani senza padrone, nè si vedranno più tanti di questi paria della società canina trarre la vita fra le percosse e la fame, di cui la migliore ventura si è quella di cader nelle mani dell'inesorabil loro carnefice, sendochè non vivranno che quei soli che potranno vivere lautamente; poichè certo nessun posseditore di cani vorrà pagare la nuova tassa per poi lasciarli morire d'inedia e di stento.

Quantunque men reclamato dalla pubblica opinione, pure del pari rilevante e benefico riguardiamo l'altro decreto che divieta l'uso del fosforo nelle officine degli stecchetti fiammiferi, poichè noi, anche prima di essere edotti da tanti lacrimevoli casi, abbiamo sovente accapricciato in pensare che un tossico tanto letale, qual è il fosforo, fosse lasciato, senza nessuna tutela, in balia di tante persone, che per imprevidenza o malizia avrebbero potuto farne un abuso mortale.

APPENDICE

LA SAGRA DI S. CATERINA.

A togliere la noja delle accidiose giornate d'inverno sorgono sempre propizie le Feste Pasquali. Tutte le città in simili ricorrenze offrono ai proprii abitanti variati passatempi. Da noi la seconda festa di Pasqua vi ha sagra al prato di S. Caterina. A circa due chilometri dalla città accedono in quel giorno migliaja di Udinesi a sostenere le parti di pubblico e di attori su di un prato, come un dì farà l'umana razza nella valle di Giosafat.

Varietà infinita di ruotabili conduce, trasporta, trascina i festeggiatori dalla porta Poscolle al prato. Nell'incessante andirivieni omnibus, fiacre, brische, carrozze, carrette, carrettini, carruole gareggiano, s'incontrano, si urtano, s'arrovesciano con brillante vivacità tra nugoloni di polvere che appena lasciano scorgere frammezzo il loro fitto velame i miseri figli di Eva che vanno a piedi. Le semoventi famiglie dei bipedi sollevati a tre spanne da terra, dimenticano omai le cose di questo basso mondo; e quasi avessero toccato il quarto cielo volando in cocchio come i dei dell'Olimpo, si danno in preda alla più sfrenata gioja, e atteggiandosi in mille pose eroiche, accompagnano con battimani, strida, urli, fischi tuttochè passa loro innanzi. Quei di quaggiù ridono a tanto baccano per quella istintiva simpatia che si ha di ridere anche del riso delle sciocchezze.

Passato un lungo viale di pioppi, la polvere che qui si dilegua in più ampio spazio, lascia travedere alla sinistra sponda di un torrente un accampamento: ned altrimenti sarebbe a ritenersi uno stuolo numeroso di persone raccolte sotto verticali antenne e tra bandiere sventolanti per l'aria da varii lati. — Sono le insegne dei venditori di vino e commestibili.

Cosa si va a fare a S. Caterina? Gli Udinesi, come tant'altri cittadini d'Italia, annojati di bere il vino delle fabbriche d'oltremonti, vogliono gustare quello fabbricato in paese. Protettorato nazionale! L'operazione di fabbricar vino in Friuli non importa tutte quelle difficoltà che s'incontrano altrove, o che altri vorrebbero sostenute. Se a un litro di vino si aggiunge un litro di acqua, si è fabbricato un litro di vino col semplice elemento del diluvio universale. Ma fosse ancor meno dell'acqua il vino che si beve a S. Caterina, la seconda festa di Pasqua si deve andar propriamente là a beverlo. È vero che vi hanno dei provvidi che portano seco il vino di loro aggradimento, ma queste sono eccezioni che non fanno che confermare la regola.

Una chiesuola abbandonata in mezzo a vaste praterie, come le oasi del deserto, segna il punto di direzione ai nauti terrestri; e formato li presso stazione provvisoria, è il centro degli arrivi e partenze, precipue occupazioni della giornata. A due ore pomeridiane già il prato di

E tanto più ci affliggeva a considerare siffatti trasordini, in quanto che, dopo che la chimica ci aveva profferto l'innocuo *fosforo rosso*, questi pericoli avrebbero potuto togliersi senza nessun detrimento di un'industria che giova in tanti modi ai bisogni domestici. Risguardiamo dunque come disciplina veramente salutare la proibizione del fosforo in siffatta industria ed affrettiamo col desiderio il giorno in cui questa disciplina abbia il suo intero adempimento, poichè fino a quel giorno non potremmo mai essere fatti certi di non aver a deplorare nuove vittime di un abuso sì pernicioso.

L'acquisto testè fatto delle strade ferrate del Lombardo-Veneto dalla Compagnia riunita, nel cui grembo figurano varii italiani, ci chiama ad assicurare per voce comune, che il tronco della strada ferrata tra Casarsa e Nabresina sarà compiuto entro il 1858. Il tronco da Casarsa a Udine dovrebbe essere compiuto ancora prima di quell'epoca, almeno quello dal Tagliamento a Udine, se il ponte accagionasse maggiori ritardi. Il completamento di queste ferrovie apporterà al Friuli un indicibile vantaggio, tanto più prezioso quanto accade in tempo di sentito universale bisogno.

V. Z.

DELLA GIUSTIZIA

in alcuni rapporti speciali.

Gl'ideologi, i moralisti e i giureconsulti non sono stati sempre d'accordo tra loro nel rintracciare l'origine e gli elementi dell'*idea* della giustizia nello *spirito umano*, e nella *società umana*, nel mondo dell'intelligenza, e nel *mondo civile delle nazioni.*

Checchessia delle investigazioni metafisiche sull'origine subbiettiva sia del sentimento o dell'idea del giusto, sia dell'uno non come fondamento ma come occasione dell'altra nel lavoro dello svolgimento arcano dell'umana intelligenza: ci pare che secondo una formola generale non meno che comprensiva, come il *diritto* è ordine di rapporti, e la *società è diritto*, così la *giustizia* non è che l'emanazione e l'attuazione del diritto nell'ordine sociale.

Che cosa è la giustizia in sè, se non la idea indefinita di un ordine morale, che mentre presiede alla umanità, è pure una limitazione dell'ordine più generale dell'universo, e di tutto ciò che è?

Ma l'ordine universale dell'umanità si presenta sotto la forma reale di stati più o meno vasti, di popoli, di società, di nazioni differenti.

Di qui la giustizia *universale* derivante dal *Diritto*, ovvero dall'insieme de' rapporti dell'ordine sociale, che è una limitazione di quello dell'umanità, come l'ordine della umanità è una limitazione dell'ordine dell'universo.

Ecco perchè il Vico nell'opera dell'*Unico principio e fine del Diritto Universale* definì l'uomo conoscenza, volontà, potenza finita ch'è Dio. Chè triplice egli disse l'elemento di ogni divina ed umana erudizione, *conoscere, volere, potere*, de' quali unico principio era la *mente* il cui occhio era la *ragione illuminata da Dio*. Così distingue egli il *vero* dal *certo* delle cose, la *ragione* dalla *mente* della legge. Egli vide che tutte le cose erano in Dio per *origine*, provenivano da Lui per *costanza*, ritornavano a lui per *circolo*; e mise in chiara luce la divisione Aristotelica della Giustizia in *Universale Particolare*. E dopo avere esaminata la umana natura non ancor corrotta, debole e viziata, propose ad unico principio di filosofia la forza del vero che combatte la cupidità, e ad unico principio di legislazione, la forza pel vero che dirige quindi il *diritto rettorio ed equatorio*, la società del Vero, e dell'Equo buono; segnò i confini tra il vero e l'autorità onde sorge il dominio, la libertà, la tutela. Per lui Vero non è che Ragione; ed è la conformità della mente all'ordine eterno delle cose, ch'è Dio stesso, dal quale è da trarre le sicure norme del giusto e dell'onesto.

Il principio della limitazione dell'ordine sociale dall'ordine dell'umanità è il principio stesso della Giustizia eterna e del vero *aurae divinae particulam*, come Cicerone appellava magnificamente la mente umana. Onde l'uomo dall'ordine più ristretto in cui è può spaziarsi e giungere all'idea dell'infinito e dello assoluto. Prima ei si considera isolatamente e non vede dintorno a sè che i suoi bisogni, i suoi desideri, la sua attività. Ma tosto egli vede ancor meglio negli altri, a cui è unito per il legame eterno della socialità la unità di origine, e l'identità del fine. E la Legge per ciò che ferma queste relazioni è l'espressione di un potentissimo bisogno della natura umana, *la lira de' regni* come poeticamente disse il Vico. Così adunque dall'inviduo l'uomo si eleva alla società ovvero ad un ordine superiore; e poichè questa ancora è effetto e limitazione di un ordine più ampio, vedendo che oltre a' ligami onde gli uomini sono riuniti nelle diverse società in cui vivono, vi à ancora un legame più universale che li unisce a tutt'i popoli e a tutte le nazioni, la mente si eleva a contemplare l'ordine più esteso ed infinito del genere umano. Ma l'uomo fa ancor parte del mondo fisico, ed il mondo fisico ed il morale sono le parti dell'ordine intero dell'universo; ed è questo l'ultimo punto di attrazione a cui l'uomo può innalzar la sua mente.

A. Magliani.

MEDICINA.

Arnica montana.

Benchè non siamo niente proclivi a dar fede alle virtù mirabili di certi farmaci, che a quando a quando ci vengono pomposamente annunziati dai giornali, pure non esitiamo a farci lodatori delle virtù medicinali dell'*arnica* per sanare le contusioni e le distorsioni, e per coadiuvare la cicatrizzazione delle ferite qualora siano state prima convenientemente riunite cogli usati mezzi meccanici, taftà, cerotti e fasciature.

Questa pianta su cui oggi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, è nota da gran tempo ai medici, i quali se ne giovano per vincere molti gravi morbi interni, ma non sono che pochi anni dacchè il di lei uso nelle esterne offese del corpo umano venne grandemente diffuso, e con tale successo da farla riguardare dai chirurghi come uno dei rimedii vulnerari più raccomandabili.

Dopo avere sperimentato frequentemente la efficacia dell'arnica nelle summentovate lesioni, non sarà quindi meraviglia se noi accoppiamo i nostri voti a quelli di un distinto giornalista lombardo, perchè tra il popolo si facciano note le prerogative igieniche di questa pianta, e perchè si studii a raccorre e a serbare come medicina domestica quella che cresce indigena sui nostri monti, ed anco a coltivarne in picciola quantità negli orti, in quei paesi della pianura in cui non cresce spontaneamente.

Conchiudiamo col dichiarare che dell'arnica usansi principalmente i fiori, coi quali si fa un infuso entro cui si immergono della spugna o dei pannolini che si applicano alle parti contuse, o ferite, continuandone l'applicazione per parecchi giorni secondo la gravità delle offese.

Z.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

La Rivista Contemporanea.

Uno dei giornali mensili che tengono oggidì nell'italiana penisola il primato, è certamente questo, che vede la luce a Torino sotto il nome di *Rivista Contemporanea*. E poichè in soli due anni e mezzo di vita venne in tanto favore presso i lettori, che si vide ben presto nella condizione di poterne accrescere la materia, senza aumentare di prezzo in proporzione; poichè il pregio, la varietà ed estensione degli articoli in esso contenuti, la rinomanza de' suoi collaboratori lo rendono gradito e ricercato, noi crediamo di nostro debito farne parola.

S. Caterina è addivenuto un campo di osservazioni, una lanterna magica di costumi, di persone, di scenette d'ogni genere.

Acrobatici, panche, *la bianca-la rossa*, carri col vino ancor tumidi della recente vinificazione, cedrate, cesta, mondo-nuovo, frutta secche, boccali, fiere, fenomeni, tutto sossopra agglomerato, misto, confuso, vi rappresenta la quotidiana scena d'un pignoramento *con asporto* eseguito dal feroce proprietario sull'innocuo e docile inquilino.

Seduti, in piedi, sdrajati formano gl'intervenuti varii quadri di pittoresco effetto. Le ragazze si danno alle nocciuole, come i convitati a nozze si danno ai confetti, e in mezzo al passatempo di frangerle, colgono con significante indifferenza le proteste dei loro spasimanti. I giovanotti irrequieti si mescolano tra la folla, e s'arrabbattono di continuo in cerca d'avventure. Gli uomini posati sacrificano a Cerere e a Bacco le spoglie dei trascorsi trionfi, confortante lenitivo alle umane fragilità. Il dio della sagra è la spensieratezza. Accorsero quivi gli uomini per passare mezza giornata di baldoria, e quivi conviene che sia morto ogni privato interesse, ogni particolare rancore: — è un giorno d'armistizio colle passioni tutte. Solo l'amore fa capolino nel completo silenzio degli affetti, ma solo per raddolcire, col soave battito dell'ali, la candida brezza che da ogni parte tranquilla spira.

Cosa è quel riciuto di *vimeni, tessuto e* di *pallustre canna* ch'assomiglia alle chiuse di cannelle dei pescatori di Comacchio? Nessuno al certo potrebbe immaginarlo, se una scritta sopra un palo non dicesse **caffè**. Io non so di averne mai veduti d'eguali, ma ciò non toglie che quella non sia la bottega di caffè del prato di S. Caterina. L'aria vi scorre libera da ogni dove, la volta del firmamento costituisce il *plafond*, il pittorico smeraldo del prato intesse le stoffe del pavimento; e tutti gli elementi concorrono a decorare l'affascinante prestigio di questa bottega. Qui si beve caffè e rhum come lo si può bevere in tanti altri caffè della provincia. L'ultima visita di convenienza cade in questo recinto; e da là comunemente si dipartono, com'è meglio fattibile, le schiere multiformi degli arrivati. — L'indomani si sogna un giorno di più a continuare gli anelli della quasi irruginita catena dei secoli.

Faustino.

I giornali hanno dato il gambetto alle Accademie, le quali ingojarono a migliaja i parti dello ingegno dei loro membri attivi e corrispondenti, soffocandoli appena nati, e chiudendoli gelosamente entro i loro armadii, senza neppure coprirli di modesto epitafio. Io stesso, che per alcuni anni appartenni all'onorevole consesso, provai la sorte comune, vedendo seppellire entro quei vortici, da cui non è dato più di uscire, un povero mio scritto; degno forse di men duro destino, perciò che perorava la causa propria, vale a dire di coloro che corrono pericolo di essere sepolti vivi. (*) Ma per non rimanere più a lungo sterile ricettacolo di addottrinati, che fra quattro mura discutono intorno alle scientifiche e letterarie questioni, o propongono sociali miglioramenti, senza che un eco ne riveli ai profani i loro sforzi; anche le Accademie trovano ormai necessario di comparire al cospetto del pubblico mediante l'organo della stampa. Così la *Fisico-Medico-Statistica* di Milano nella sua seduta del 27 dicembre dell'anno decorso si occupò *della miglior forma da darsi alla pubblicazione dei proprii atti, che usciranno d'ora in poi a fascicoli, sull'esempio di altre Accademie scientifiche.* Fino a che però la maggioranza di esse continuerà a custodire nel mistero i prodotti dello studio de' suoi socii; i giornali avranno soli il merito di diffondere quei lumi, e d'insegnare quegli utili ritrovati, che possono avvantaggiare le sorti della società: e ne otterranno l'universale riconoscenza.

Venendo ora a parlare della *Rivista Contemporanea* diremo, che molti sono e di bella fama ornati gli scrittori che concorrono a riempirne le pagine; fra quali tengono posto eminente un Tommaseo, un Mamiani, un Revere, un Coppino, uno Scudo, un Baruffi, un Besezio, e parecchi altri, sotto la direzione di Luigi Chiala che ne fu il fondatore. Gli articoli principali di cui va fregiata, tanto per la larghezza di vedute, quanto per lo spirito filosofico e morale che vi predomina, come pure per l'estensione loro possono competere con quelli del celebrato periodico la *Revue des deux Mondes.* In ogni fascicolo si hanno articoli di fondo intorno agli studii di filosofia, di storia, di scienza e letteratura; a cui tengono dietro brani di poesia, di romanzi, di viaggi: viene quindi la parte critica sotto le rubriche di *Rivista bibliografica, drammatica,* o *musicale,* e vi si aggiunge una *cronaca mensile,* che fa conoscere i principali avvenimenti politici accaduti in quel mese. Lo scopo del giornale in discorso si è di trattare le questioni sociali che maggiormente interessano la civiltà ed il progresso, a cui tutti siamo chiamati; si è di far conoscere a colpo d'occhio il movimento scientifico e letterario della penisola e del mondo. Avvegnachè si facciano debito i collaboratori della Rivista di dare un sunto di ogni opera e di ogni scritto, che meriti l'attenzione nostra, o per qualsiasi modo torni di comune interesse. Vediamo quindi trattati con abbondanza di concetti, e con profondità di osservazione gli studii intorno ai politici ordinamenti, all'economia pubblica, alla storia filosoficamente considerata, alla geografia e statistica, e va discorrendo; vediamo presi a disamina e ponderati quelli che risguardano l'industria ed il commercio, le invenzioni, e della fisica e della chimica i novelli procedimenti; hanno la loro pagina erudita anche le biografie degli uomini illustri od i loro profili contemporanei. La Rivista fa suo pro infine dei poetici componimenti, della creazione di belle arti, non esclusa la musica, di cui porge relazioni estese e ragionate: la novella ed il romanzo, come pure qualche scenica produzione, ve li innesta quasi per distrarre l'animo dai troppo severi argomenti affaticato: e coglie spesso l'occasione di intrattenere i lettori sulle migliori istituzioni concernenti l'insegnamento, onde abbiano equabile istruzione tanto i figli del popolo quanto quelli del patriciato.

Che diremo noi della spontaneità e leggiadria dello stile, della purezza della lingua, della ricchezza dell'espressione? qualità che nel maggior numero degli articoli più o meno rifulgono. Anzi, se togli quella tinta propria di ciascuno scrittore, s'accordano essi nell'eleganza come nella robustezza, nella persuasiva come nell'affetto; così che passando dall'uno all'altro vi trovi bensì novità di soggetto, non però mai deficienza di pascolo alla mente e di conforti al cuore.

Quello poi che in particolar modo fa l'elogio di questo dignitoso periodico si è la moderazione posta nello adoperare la tanto temuta critica; la quale, mostrandosi rispettosa sempre verso gli autori, procede nello stesso tempo franca ed indipendente. Esempio e lezione a taluno dei nostri giornalisti, che pare non sappiano usare di questa facoltà senza tingere la penna nella fanghiglia; onde ne avviene che l'imbratto si rovescia a ridosso di coloro che la spruzzano ben più, che sopra le vittime disegnate a riceverla. Santa cosa è la critica ogniqualvolta essa viene maneggiata siccome lo è nella rivista, santa cosa è la critica ogniqualvolta funge rettamente l'uffizio a cui è chiamata; vale a dire quello di propalare i meriti degli autori che ne hanno diritto, e, mostrando i difetti in cui altri sarebbe incorso, farsi guida e maestra del vero e del bello.

Dr. Flumiani.

(*) *Della necessità di erigere una Casa mortuaria in Udine*: Discorso letto nella tornata del 25 Aprile 1847. Discorso che, attesa l'opportunità dell'argomento, fu accolto con favore, e se ne rimise copia alla Municipale Rappresentanza.

Memorie del veter. N. G. Rossi.

Della garanzia nel commercio degli animali domestici utili, secondo le consuetudini, gli Statuti, ed i Codici, nella più parte degli Stati esteri, sì d'Italia che d'Oltramonte, secondo le consuetudini più comunemente seguite nelle Provincie lombardo-venete, specialmente nella Provincia padovana, e secondo il vigente Codice universale austriaco; aggiuntevi formole di Scritture, di Contratti, di Certificati peritali, di Compromessi, di Giudizii arbitramentali, ec.; la descrizione dei vizii dalla legge contemplati come redibitorii, e di quelli, che con ragionevole esigenza dovrebbero dai compratori volersi garantiti.

Questa operetta, onorata di premio dalla munificenza della benemerita Società d'incoraggiamento di Padova sta per uscire dalla tipografia in Vicenza dal sig. Gaet. Longo. Sia per la importanza dell'argomento, sia per la copia delle materie, che vi si trattano, sia per la chiarezza con cui l'Autore si adoperò a renderne facile l'intelligenza, l'Editore si lusinga, che incontrar possa il pubblico favore.

I grandi negozianti, i quali speculano sulla importazione de' prodotti delle migliori razze ed all'uopo estendono le loro ricerche anche in lontane regioni d'Europa, vi troveranno, come è dichiarato nel titolo, che porta in fronte, la conoscenza indispensabile delle norme, che legalmente regolano questo genere di commercio, e i limiti, entro i quali è circoscritto il diritto de' compratori alla garanzia presso le differenti nazioni.

Lo stesso vantaggio ne ritrarranno quegli abitanti del Regno nostro, che, principalmente pei bisogni dell'agricoltura, si recano nelle più vicine estere dominazioni a provvedere animali delle diverse specie.

Ma il maggior profitto sarà pei contraenti delle Provincie nostre, la cui sfera d'affari è limitata entro i confini dello Stato, ed ai quali, dopo l'enumerazione delle consuetudini, che pure si mantengono sulle nostre fiere e mercati, sono date a conoscere estesamente le disposizioni del Codice vigente, ignorate dai più, riguardo alle varie specie di contrattazioni di bestiami, ai diritti che conferisce, ed alla responsabilità che impone alle parti, al modo di condursi quando insorgano contestazioni, e definirle.

Eziandio chi assume ingerenza in affari di tal genere vi vedrà tracciati i doveri, che per legge gli derivano nell'adempimento di simili inansioni.

Alle formole di Scritture, di Certificati peritali, di Compromessi, di Giudizii arbitramentali, ec., alla descrizione dei vizii, difetti, malattie, che il Codice specifica come redibitorii, e di quelli, di cui ragionevolmente possono i compratori esigere la garanzia, segue, per ultimo, in modo d'Appendice, il novero delle fraudi, che non di rado si praticano da venditori di malafede, e di bassa sfera a danno d'inesperti acquirenti, onde palliare quelle malattie, que' vizii, que' difetti.

GIURISPRUDENZA.

Nel 1852 Elena P—S appigionò una casa ad Angela C. — Nel contratto locativo era stabilito che l'affittanza dopo il primo anno dovesse ritenersi rinnovata tacitamente per altri due; semprechè l'inquilina fosse puntuale al pagamento della pigione, mentre in caso di ritardo di un mese al pagamento la locatrice riservavasi il diritto di chiedere l'immediato sloggio.

Elena P—S domandò la cessazione dell'affittanza per difetto di pagamento di pigione: Angela C. si difese. Mentre si agitava questa causa, Elena P—S con Istanza 24 Agosto 1854 denunziò il finimento della locazione per l'effetto che col 31 Ottobre 1854 fosse messa a' sua libera disposizione la casa affittata.

Angela C. produsse petizione opposizionale 11 Settembre 1854 per invalidità della denunzia, basata alla pendenza di lite.

La R. Pretura Urbana di Udine con Sentenza 9 Novembre 1854 N. 15852 pronunciò per la validità della disdetta.

L'I. R. Tribunale d'Appello con Sentenza 7 Febbrajo 1855 N. 1920 giudicò: essere invalida e non esecutiva la denunzia.

L'I. R. Suprema Corte di Giustizia e Cassazione con Decisione 28 Giugno p. N. 4185 confermò la Sentenza della Prima Istanza.

Assicurazioni di questo ramo a cominciare dal 1. di aprile.

Specialmente dopo le prove del disastroso 1855 crederebbe inutile promettere in qual modo dessa adempirà agli obblighi inerenti alle Assicurazioni medesime.

Forte della coscienza di averli, per quanto gravi lealmente od onorevolmente soddisfatti anche in tal anno, rapporto al flagello della Grandine memorabile mentre non pochi ed estesi territorii furono ripetutamente colpiti, ed alcuni per intero devastati; forte di quella di potere e volere egualmente soddisfarli pel seguito, crede essersi confermato il diritto di meritare su ciò la piena fiducia del Pubblico.

Certo l'esperienza dell'anno suddetto dimostrò una estensione di pericolo prima forse non conosciuta e quindi non abbastanza misurata, per cui si resero necessarie varie modificazioni nei patti della Polizza, e nella misura delli Premi; ma gli uomini di riflessione le troveranno convenienti quanto giustificate, ove considerino come il primo dovere di una Compagnia che, rispettando se stessa, voglia seriamente provvedere all'interesse vero de' proprii Assicurati, sia quello di studiare e di stabilire il giusto equilibrio fra i corrispettivi e gli obblighi, perchè a questi potrà soddisfare in ogni caso solo con tale sistema, ed evitare che, dopo l'allettamento inconsiderato di migliori patti e di facili promesse, gli Assicurati, all'evenienza del danno, restino nel disgusto di men facile risarcimento.

Presso gli Agenti della Compagnia gli Assicurandi potranno conoscere tali modificazioni, e giustamente valutarle. Quanto alli premii, determinati in proporzione del rischio presentato dalla natura dei prodotti e dalle località, saranno fissi ed invariabili, al principio come nel seguito della stagione.

E quindi interesse degli Assicurandi coprirsi per tempo dei loro rischi, perchè procrastinando non avrebbero alcun risparmio, restando poi esposti al pericolo de' danni precoci, oltre a quello della eventuale possibilità che la Compagnia debba respingere le loro assicurazioni se, a causa delle precedenti accettate, le somme massime di rischio, che qual misura di necessaria prudenza continua a limitare per ogni determinato Comune, fossero state già raggiunte.

Venezia 24 Marzo 1856.

LA DIREZIONE

Il Direttore *S. della Vida* — Li Censori *Co. G. Correr*, *P. Bigaglia* — Il ff. di Segretario *D. Francesconi*

L'Ufficio è situato in **Udine** presso il Rappresentante ***V. Lavagnolo*** in Borgo Aquileja N. 24.

Nella ***Scuola di Coltura Generale Commercio Amministrazione Privata*** in Udine Contrada Savorgnana N. 80, *approvata con ossequiato Dispaccio 20 Ottobre* 1855 *N.* 28381 *dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta,* si accettano alunni pel secondo Semestre del corrente anno scolastico, che comincia col giorno 15 Aprile p. v. Questi alunni verranno istituiti nelle materie indicate dal *Programma* 8 *Novembre* 1855 (pubblicato su questo Periodico) in ore separate, a meno che non avessero tale grado di coltura da potersi aggiungere a quelli iscritti nel p. p. Dicembre. È sperabile che i genitori, i quali veggono i proprii figli poco atti agli studii classici dei ginnasii, vorranno approfittare di tale privata istruzione, che essendo impartita a pochi e con ogni cura per parte de' maestri, promette buoni risultati, risultati che si sono ottenuti in altre Città con pubblica soddisfazione.

La Ditta **Pietro Palanca** e Comp. avendo acquistato dai signori, Parisio e Muzzolini il Negozio di chincaglie in questa Piazza S. Giacomo, si fa un pregio di prevenire le persone che intendessero onorarla di commissioni, che oltre al completo assortimento dei generi, si faranno nei prezzi grandi ribassi.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob** vegetabile del Dr. Boyveau Laffecteur autorizzato e garantito genuino dalla firma del Dr. Giraudeau di Saint Gervais, è molto superiore a tutti i sciroppi detti di Cuisinier, di saponaria ecc. Rimpiazza l'Olio di fegato di Merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni il di cui fondo, o principale ingrediente è l'Iodio d'oro e di Mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti, Postema, Cancheri, Gotta, Dolori, Marasmo, Raffreddori, Catarri, Palidezze, Tumori, Asma nervosa, Gastrite, Idropisia, Coliche, Tigna, Ulceri, Scabbia, Reumatismi, Impotenza, Ipocondria, Scrofole, Scorbuto, Fiori bianchi, Paralisia, Sterilità, Dimagrazione, Aneurisma, Emorroidi, Tosse ostinata, Ristringimenti, Renelle, Malattie del fegato, Gastro-interite.

Il **Rob** utile per guarire radicalmente e in poco tempo i *Fiori Bianchi* acrimoniosi, gli *Scoli* contagiosi recenti o antichi che affliggono si violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie *sifilitiche* che sono designate sotto i nomi di primitive secondarie e terziarie.

Trovasi a Trieste alla farmacia del sig. **Zanetti** in Corso, ove trovansi la maggior parte dei preparati esteri, nonchè l'Olio di fegato di Merluzzo puro.

Chi aquisterà 12 bott. avrà il 20 per 0/0 di sconto franco d'imballaggio.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES.

Avviso.

Il sottoscritto proprietario della fonte delle tanto celebrate *Acque di Sales,* ne ha stabilito fino dal 1. Gennajo 1856, il *Deposito generale* in Milano presso la Farmacia di Brera, accordandone in pari tempo l'unico esclusivo **Deposito** per tutto l'Illirico, Dalmazia ed Istria, Friuli ec. al Sig. **C. Zanetti** farmacista di Trieste al Corso.

Ogni annunzio che si facesse in altro senso dovrebbe perciò ritenersi per insussistente ed assolutamente falso. Mentre il sottoscritto rende nota questa disposizione, avvisa anche che ad ovviare il pericolo pur troppo grave delle contraffazioni, le bottiglie delle Acque di Sales vengono ora allestite in un modo affatto nuovo, e portano parecchi timbri a secco così proprii, come del Depositario generale di Milano.

Le bottiglie foggiate altrimenti si dovranno avere per contraffatte.

Dr. Ernesto Brugnatelli

N.B. Alla sudd. farmacia Zanetti si trovano la maggior parte delle acque minerali, nonchè preparati esteri, e nazionali, e specialmente tutti quelli della farmacia di Brera.

COSE LOCALI

Siamo invitati alla seguente inserzione:

Il cane del sig. A. Marcotti, di cui nell'antecedente numero, fu tenuto in sequestro 90 giorni e sorvegliato da *persona* incaricata per altri 30 giorni; e non si ebbero dati precisi che il morsicatore di questo cane fosse attaccato d'idrofobia.

DECESSI

Marzo 22. Zupelli Benedetto, a. 62, saccomatore; Pravisani Pietro, a. 15; Nodari Giulia, a. 4; Zurigo P. Antoni, a. 78, sacerdote; Zupelli Caterina, a. 77, civile; Bonani Fabio, g. 8; Binotto Giovanni, a. 80, mis.; Ligugnana Domenico, a. 22; Tirch Maddalena, a. 75, mis.; Vergamonte Antonio, g. 8; Negromante Romualdo, m. 1. — 23. Florido Maria, a. 4; Nigg Andrea, a. 1; del Zotto Eufemia, a. 1; Pais Antonio, a. 1. — 24. Gelmi Teresa, a. 53, civ.; Jesse Rosa, a. 3; Franzolini G. B., g. 4; Montanari Raimondo, m. 9; Casarsa Gabriele, a. 1; Giandoni Antonio, a. 5; Tonutti Maria, a. 34, villica; Rigo Pietro, a. 73, vill.; Bertoli Elisabetta, a. 36, vill. — 25. Cecotti Dr. Gerolamo, a. 80, chirurgo; Strupolo Luigia, a. 5 — 26. Franzolini Gioseffa, g. 8. — 27. Saccio Annetta, a. 3; Tech Marianna, a. 80, fornaia; Benzon Giovanni, a. 5; Pozzo Antonio; Manfroi Luigia, a. 3; Casarsa Francesco, a. 6. — 28. Malamonti Fabiano, m. 2.

Totale N. 34.

Nei giorni 31 corr., 2, 3, e 5 Aprile si terranno pubblici dibattimenti presso quest'inclito Tribunale.

SETE

Udine 29 Marzo.

Nessuna novità in affari — Le vendite della settimana furono di poca importanza, a causa anche della ricorrenza delle feste; ma in generale si rimarca piuttosto della riserva nei compratori, che non vedono alcuna speranza di guadagno, sui prezzi tanto sostenuti della giornata. Sulle piazze di consumo, le vendite sono discretamente attive, e si praticano dei prezzi brillanti; ma tutta la domanda cade principalmente sulle greggie fine 10/12 a 12/14 d., e sulle trame 26/30 a 28/32: articoli che mancano quasi affatto sulla nostra piazza, per cui le transazioni sono meno animate.

Prezzi correnti delle Trame

Denari 26/30	Ven. L.	48. —	a	Ven.	L.	47. 10
» 28/32	» »	46. —	»	»	»	45 10
» 32/36	» »	44. 15	»	»	»	44 10
» 36/40	» »	43. —	»	»	»	42. 15
» 40/50	» »	39. 15	»	»	»	39. 10
» 50/60	» »	38. 10	»	»	»	38. —

CAMBJ

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L.	101 1/4	a	101 —
Lione »	»	118 —	»	117 3/4
Vienna 3 mesi	»	98 1/2	»	98 1/4
Banconote	»	101 —	»	100 3/4
Aggio dei da 20 carantani	»	3 1/4	»	3 —

GRANI

prezzi medj della settimana da 23 a tutto 29 Marzo.

Frumento (mis. metr. 0,731591)	Austr. L.	21. 69
Segala »	»	12. 66
Orzo pillato »	»	22. —
» da pillare »	»	11. 75
Grano turco »	»	10. 79
Avena (mis. metr. 0, 932)	»	12. —
Riso libb. 100 sott.	»	19. —

Calamiere dal giorno 20 Marzo

Carne di Manzo	alla Libbra Austr. L.	—, 54
» di Vacca	» »	—, 42
» di Vitello quarti davanti	» »	—, 48
» » di dietro	» »	—, 58

BORSA DI VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1 l. sterl.	Milano, p. 300 l. a due mesi	Parigi p. 300 fr. 2 mesi
Marzo 24				
» 25				
» 26	102	10. 6	102 1/2	120 1/2
» 27	102	10. 6	102 1/2	120 1/2
» 28	102	10. 6	102 5/8	120 —
» 29	101 3/4	10. 5		120 —

Camillo dott. Giussani *Redattore.*

Tip. Trombetti-Murero